

On demande *une femme de chambre* R. Planquette



CHANTEUSE PAR **AMOUR**
P. Henrion

STAGIONE 2019-2020
Venerdì 13 dicembre, ore 19.30



PALAZZETTO
BRU ZANE
CENTRE
DE MUSIQUE
ROMANTIQUE
FRANÇAISE

Contributi musicologici
Palazzetto Bru Zane

Traduzioni
Arianna Ghilardotti



Il Palazzetto Bru Zane vi dà appuntamento dopo il concerto per un brindisi insieme ai musicisti e ringrazia Colle Anese, produttore di prosecco, per la gentile partecipazione alla serata.

Le Palazzetto Bru Zane vous donne rendez-vous après le concert pour un verre en compagnie des musiciens et remercie Colle Anese, producteur de prosecco, pour sa participation à la soirée.

Palazzetto Bru Zane

Venerdì 13 dicembre, ore 19.30

On demande une femme de chambre

di Robert Planquette

Chanteuse par amour

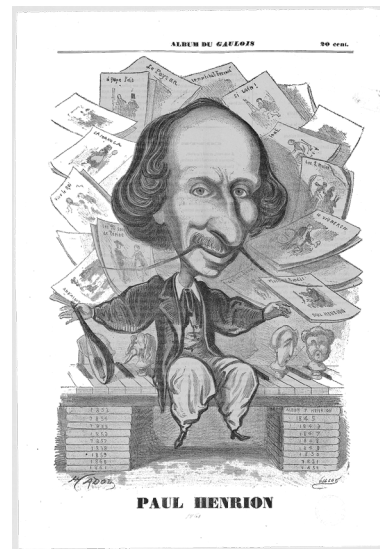
di Paul Henrion

Ingrid Perruche, soprano

David Violi, pianoforte

Pierre-André Weitz, regia e costumi

Pierre Lebon, assistente alla regia e ai costumi



Paul Henrion par Firmin Gillot, *Album du Gaulois*, 1861

Robert Planquette
On demande une femme de chambre
1876

Operetta in un atto / *Opérette en un acte*
Libretto di / *Livret de* Pierre Véron

Claudine, cameriera / *femme de chambre* : soprano

Ouverture

1. Les deux lettres
2. Couplets
3. La cigarette
4. Mélodrame
5. Couplet final

Paul Henrion
Chanteuse par amour
1877

Operetta in un atto / *Opérette en un acte*
Libretto di / *Livret de* Georges Vibert, Raoul Toché

Suzanne, cantante di *café-concert* / *chanteuse de café-concert* : soprano

Ouverture

1. Rondeau
2. La fraise
3. La torpille
4. Ne m'fait's pas rire
5. Duetto
6. Rondeau final

Durata del concerto / *Durée du concert*
1h ca. / *1h environ*

Andare dritti al punto...

Savoir aller à l'essentiel...

Chi crederebbe che le opere liriche e le operette in un atto costituiscono quasi i due terzi del repertorio lirico francese d'epoca romantica, pur essendo oggi eseguite tanto di rado? Nei grandi teatri, questi lavori avevano il preciso scopo di fare da preambolo alle opere in tre atti, per raggiungere così la durata abituale di una serata lirica, che doveva intrattenere lo spettatore per tre o quattro ore di fila. Nelle sale più modeste, tali lavori costituivano il *clou* della serata, spesso al termine di una serie di numeri comici o coreografici. Oltre all'aspetto economico, il decreto napoleonico del 1807 impose fino al Secondo Impero pesanti limiti ai piccoli teatri: non più di due o tre personaggi in scena, niente coro né balletto... Gli impresari erano costretti a fare molto con poco, lasciando immaginare ciò che non potevano mostrare. Ne risulta un repertorio incredibilmente divertente, che celebra all'unisono il tipico "spirito parigino" a metà strada tra comicità licenziosa e situazioni surreali. *On demande une femme de chambre* (1876) e *Chanteuse par amour* (1877) furono scritti per la medesima interprete: Anna Judic, stella del *café-concert* parigino a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento. Questi due lavori la mettono in scena da sola e tengono ben conto del personaggio che la Judic interpretava abitualmente: quello di una donna di origini popolari, che fa leva, nella recitazione come nel canto, sugli accenti e sugli errori del francese. Questo dar voce agli emarginati comporta, se non una contestazione, almeno una denuncia, per quanto disillusa, dell'ordine sociale. Mentre la "cantante per amore" di Paul Henrion si prende gioco degli inconvenienti della celebrità, la "cameriera" di Robert Planquette constata che essere nobili non fa la felicità.

Croirait-on que les opéras et opérettes en 1 acte représentent presque les deux tiers du répertoire lyrique français de l'époque romantique, tant ils sont peu joués aujourd'hui ? Dans les grands théâtres, ces ouvrages avaient pour mission de servir de lever de rideau aux pièces en trois actes et permettaient d'adapter parfaitement la durée des soirées lyriques qui devaient occuper le spectateur pendant 3 ou 4 heures d'affilée. Dans les salles plus modestes, ces ouvrages formaient le clou de la soirée, concluant souvent une succession de numéros comiques ou chorégraphiques. Outre l'aspect financier, le décret napoléonien de 1807 fait peser jusqu'au Second Empire des proscriptions sur les petits théâtres : pas plus de deux ou trois personnages en scène, pas de chœur, pas de ballet... Faire beaucoup avec peu, laisser imaginer ce qu'on ne peut montrer. En découle un répertoire incroyablement drôle, célébrant à l'unisson cet « esprit de Paris » à mi-chemin entre comique grivois et surréalisme des situations. On demande une femme de chambre (1876) et Chanteuse par amour (1877) ont été écrites pour la même interprète : Anna Judic, étoile du café-concert parisien à partir des années 1860. Ces deux pièces la mettent seule en scène et prennent parfaitement en compte le personnage que la chanteuse compose habituellement : une femme issue d'un milieu populaire et jouant, aussi bien dans la comédie que dans ses chants, sur les accents et les fautes de français. La parole qu'elle donne alors aux laissés pour compte porte, sinon une contestation, du moins un discours désabusé sur l'ordre social. Alors que la Chanteuse par amour d'Henrion se moque des travers de la célébrité, la Femme de chambre de Planquette constate que l'aristocratie ne fait pas le bonheur.

Le opere

Les œuvres

On demande une femme de chambre

Operetta in un atto di Robert Planquette su un libretto di Pierre Véron, rappresentata per la prima volta a San Pietroburgo nel maggio 1876

La sinossi

Inviata dall'ufficio di collocamento per ottenere un impiego come cameriera, Claudine si presenta a casa di Madame di Saint-Gommès, ma benché la porta d'ingresso sia spalancata, non trova nessuno in anticamera né nel salotto. La ragazza, che è appena arrivata a Parigi, è stupefatta: eppure dicono che la capitale sia piena di lestofanti! Al suo paese la gente non sarà molto ricca, ma è più prudente: la baronessa, con quella dimora sontuosa, corre gravi rischi. Claudine esita ad andarsene: se proprio in quel momento arrivasse qualcuno, potrebbe accusarla di avere rubato qualcosa... Meglio dunque aspettare su questa comoda poltrona, che rimbalza quando ci si siede. A causa di questa sensazione, le tornano in mente tante cose: i ritorni dai campi in sella al cavallo di Jacques, le sue promesse e le sue dolci parole... che non gli hanno impedito di lasciarla per una certa Madeleine! Un biglietto lasciato dalla domestica precedente distrae Claudine dai suoi pensieri: "Poiché Madame stamane non è rientrata, lascio la chiave nella porta e me ne vado per un nuovo posto che mi è stato promesso. Julie". Lì vicino, su un almanacco si legge: "lunedì, Alfred; martedì, il visconte; mercoledì, Gustave; giovedì, il peruviano; venerdì, il portoghese; sabato, il boiardo...". Che la baronessa sia una di quelle affascinanti dame parigine che fanno la bella vita

On demande une femme de chambre

Opérette en un acte de Robert Planquette sur un livret de Pierre Véron, créée à Saint-Pétersbourg en mai 1876

Le synopsis

Envoyée par le bureau de placement pour obtenir un emploi de femme de chambre, Claudine se présente chez Madame de Saint-Gommès. Bien que la porte d'entrée soit grande ouverte, elle ne trouve personne ni dans l'antichambre, ni dans le salon. Quel étonnement pour la jeune femme fraîchement arrivée à Paris : on dit pourtant bien que cette ville regorge de filous ! Peut-être qu'au pays les gens n'ont pas grand-chose, mais ils sont plus précautionneux : la baronne prend bien des risques avec son intérieur somptueux. Claudine hésite à s'en aller : si quelqu'un arrive lorsqu'elle part, on pourrait l'accuser d'avoir volé quelque chose... Mieux vaut donc attendre sur ce siège bien moelleux, qui rebondit lorsqu'on s'y assoit. Par cette sensation, tout lui revient en mémoire : les retours des champs sur le cheval de Jacques, ses promesses et ses mots doux... ce qui ne l'a pas empêché de l'abandonner pour une certaine Madeleine ! Un mot laissé par la précédente femme de chambre sort Claudine de ses ruminations : « Madame n'étant pas rentrée ce matin, je mets la clé sur la porte et je sors pour une place qu'on m'a promise. Julie. » Non loin, un almanach contient les inscriptions suivantes : « Lundi, Alfred ; Mardi, Le Vicomte ; Mercredi, Gustave ; Jeudi, Le péruvien ; Vendredi, Le Portugais ; Samedi, Le Boyard... ».

tra le braccia di molti signori? Una terza scoperta – la lettera audace di un ammiratore, ben diversa dalle ingenuie frasi sentimentali che Jacques le scriveva (**“Les deux lettres”**) – conferma i sospetti della curiosa Claudine. Stanca infine di pensare al fidanzato, la giovane si convince che incontrerà presto un altro uomo. Se solo potesse ricorrere alle sofisticate tecniche della sua futura padrona, i cui trucchi sono simili a un “esercito schierato per dare battaglia agli amanti”! Tuttavia, quali che siano gli strumenti della seduzione a Parigi (ove truccarsi il viso è così abituale che “bisogna credere che questi signori dei salotti non tollerino ciò che assomiglia alla natura”) o in campagna (“Più di una volta il mio sguardo ha sorpreso un altro sguardo che mi incendiava mentre passavo”), l’effetto rimane il medesimo (**“Couplets”**). Affascinata da quanto ha scoperto, la giovane si sorprende a sognare in grande (“Credete forse che io non possa essere una baronessa come un’altra?”): indossando abiti e parrucche della padrona di casa, accendendosi le sue sigarette, bevendo i suoi liquori, canta rivolgendosi a un’altra Claudine, presente in scena, ingioiellata di diamanti (**“La cigarette”**). Ma la scoperta di un’altra lettera interrompe bruscamente l’entusiasmo della domestica: un ufficiale giudiziario annuncia la vendita della mobilia di Pauline Camusard, detta Madame de Saint-Gommès! Tale rivelazione, integrata da un’altra – un’amica della baronessa, malata e ricoverata in ospedale, le chiede aiuto: “Che vuoi? Non è divertente una donna che tossisce... E noi non siamo fatte per altro che per

*La baronne ferait-elle partie de ces belles dames de Paris qui mènent la grande vie aux bras de nombreux messieurs ? Une troisième découverte – la lettre osée d’un admirateur n’ayant rien à voir avec les lignes très « fleur bleue » que Jacques lui adresse (« **Les deux lettres** ») – donne raison à la curieuse Claudine. Las de songer à son fiancé, la jeune femme se convainc qu’elle rencontrera un autre homme. Si seulement elle pouvait recourir aux techniques élaborées de sa future patronne, dont les fards sont pareils à un « régiment rangé comme pour livrer bataille aux amoureux ! » Cependant, que l’on séduise à Paris (où le maquillage est d’usage au point « qu’il faut croire qu’ces messieurs des salons n’peuvent pas souffrir c’qui r’ssemble à la nature ») ou à la campagne (« Plus d’une fois mon regard a surpris un aut’ regard qui m’brûlait au passage. »), l’effet reste le même (« **Couplets** »). Grisée par ses trouvailles, la jeune femme se surprend à rêver de grandeur (« Et vous croyez qu’on ne serait pas aussi baronne qu’une autre ! ») : en enfilant robes et perruques de la propriétaire des lieux, en allumant ses cigarettes, en buvant ses liqueurs, elle chante à une autre Claudine, sur scène, parée de diamants (« **La cigarette** »). La découverte d’une nouvelle lettre coupe la femme de chambre dans son élan : un huissier de justice annonce la vente des meubles de Pauline Camusard, dite Madame de Saint-Gommès ! Cette révélation complétée d’une seconde – une amie de la baronne, à l’hôpital et malade, lui demande son soutien : « Que veux-tu ? ce n’est pas amusant une*

divertire...” –, mette Claudine definitivamente in guardia dai pericoli della ricchezza (“**Mélodrame**”). La giovane si sbarazza di abiti, parrucche e trucchi: “Ti ritrovo, mia piccola Claudine... Ah! Che bello rivederti! Stavo per perderti, sai...”. Tornata alla realtà, decide di riprendere il treno la sera stessa per andare a riconquistare Jacques, resa più forte dalla scappatella parigina (“**Couplet final**”).

L'opera

Claudine, appena arrivata a Parigi alla ricerca di un posto di cameriera, viene indirizzata a casa di Madame de Saint-Gommès per esservi assunta, ma nella residenza della baronessa non c'è nessuno. La ragazza, dapprima timidamente, poi diventando sempre più avventurosa, esplora il *boudoir* della sua futura padrona alla ricerca di indizi che le consentano di farsi un'idea della sua personalità. Questa pièce per un solo personaggio, scritta per Anna Judic, è l'adattamento musicale di una scena dialogata per due personaggi che il librettista Pierre Véron aveva pubblicato nel “Journal amusant” nel dicembre 1875. Dopo essere stata sicuramente testata in salotti privati nel corso dei primi mesi del 1876, l'operina è nelle valigie di Anna Judic quando la cantante va in tournée in Russia e sembra sia stata eseguita per la prima volta in pubblico a San Pietroburgo. Piuttosto che una *pochade*, *On demande une femme de*

*femme qui tousse... Et nous ne sommes faites que pour amuser... » – achève d'alarmer Claudine sur les périls de l'opulence (« **Mélodrame** »). La jeune femme envoie valser robes, perruques et maquillage : « Je te retrouve, ma petite Claudine... Ah ! ça me fait bien plaisir de te revoir ! C'est que j'ai bien fini te perdre, le sais-tu... ». Revenue à la réalité, elle décide de reprendre le train le soir même pour reconquérir Jacques, enrichie de son escapade parisienne (« **Couplet final** »).*

L'œuvre

Claudine, tout juste arrivée à Paris et à la recherche d'une place de domestique, est envoyée chez Madame de Saint-Gommès pour y être embauchée. Il n'y a cependant personne au domicile de la baronne. D'abord craintive, puis de plus en plus aventureuse, la jeune postulante explore le boudoir à la recherche d'indices permettant de se faire une idée de sa future patronne. Cette pièce pour un seul personnage, écrite pour Anna Judic, est l'adaptation musicale d'une scène dialoguée à deux personnages que son librettiste Pierre Véron a fait publier dans le Journal amusant en décembre 1875. Sans doute testée dans des salons particuliers au cours des premiers mois de l'année 1876, l'œuvre part dans les valises de Judic lors de sa tournée russe et semble créée en public à Saint-Petersbourg. Plutôt qu'une pochade, On demande une femme de chambre propose une critique douce-amère de la

chambre (“Si cerca una cameriera”) offre una critica agrodolce della società parigina dopo la Comune. I *couplets* delle due lettere mettono a confronto i modi della seduzione nell’alta società e quelli dei contadini. *Si on voulait* critica l’uso di artifici per truccarsi da parte delle dame mondane. I *couplets* della sigaretta danno a Claudine una sorta di ebbrezza, che però le passa subito quando scopre che la baronessa è coperta di debiti e che una delle sue amiche, malata e dunque priva del suo potere di seduzione, si ritrova senza risorse (*Mélodrame*). L’opulenza di quel mondo non è che un miraggio e la salvezza della giovane contadina sarà nel suo ritorno all’ovile.

Chanteuse par amour

Operetta in un atto di Paul Henrion su un libretto di Georges Vibert e Raoul Toché, rappresentata per la prima volta al Théâtre des Variétés il 1° settembre 1877

La sinossi

Dopo aver trascorso un mese in una camera che ha preso in affitto da un’attrice, Suzanne sta cercando di radunare le sue cose. Sottovesti e stivaletti stentano a entrare nei bauli che la giovane cerca di chiudere, imprecaando per l’assenza della sua cameriera, che avrebbe potuto aiutarla a fare i bagagli, e per l’imminente ritorno della padrona di casa. Il fatto è che credeva che sarebbe stata felice in questa cameretta, nonostante le sue recenti pene di cuore: da un mese è senza notizie del suo

société parisienne après la Commune. Les couplets des deux lettres mettent en comparaison le ton de la séduction de la haute société à celui des paysans. Si on voulait critique ensuite l’usage des artifices dans les toilettes des femmes du monde. Alors que les couplets de la cigarette apportent à Claudine une forme d’ivresse, celle-ci retombe bientôt en constatant que la baronne est en proie aux huissiers et que l’une de ses amies, malade et ainsi dépouillée de son pouvoir de séduction, se trouve sans ressource (Mélodrame). L’opulence du monde n’est qu’un mirage et le salut de la jeune paysanne sera dans le retour au bercail.

Chanteuse par amour

Opérette en un acte de Paul Henrion sur un livret de Georges Vibert et Raoul Toché, créée au théâtre des Variétés le 1^{er} septembre 1877

Le synopsis

Arrivée depuis un mois dans sa chambre louée à une actrice, Suzanne se démène pour rassembler ses affaires. Jupons et autres bottines peinent à rentrer dans les malles que la jeune femme tente de fermer tout en déplorant à la fois l’absence de sa domestique pour l’aider à faire ses paquets et le retour proche de sa propriétaire. C’est qu’elle pensait bien être heureuse dans sa petite chambre, malgré sa récente peine de cœur : sans nouvelles depuis un mois de son amant,

amante, che l'avrà – sicuramente! – lasciata per un'attrice di facili costumi, probabilmente dello stesso tipo di Juana Portier, questa sfacciata proprietaria che ha lasciato in giro nell'appartamento le lettere dei suoi spasimanti, dal lord al barone. Indispettita, Suzanne immagina un futuro dorato fatto di eventi mondani, amanti e successo: un cocktail che farà immancabilmente tornare all'ovile il mascalzone, che a quel punto lei saprà accogliere come si deve. Ma sarà poi facile respingerlo, dopo avere riascoltato le dolci parole di un tempo, dopo avere rivisto il volto amato? Ma sì, che torni presto, e che si amino come il primo giorno, finisce per augurarsi Suzanne, con le lacrime agli occhi (**“Rondeau”**)! La giovane decide poi di lasciarsi la storia alle spalle: “Poiché la volubile farfalla non si accontenta più della modesta fiammella dell'amore, facciamo in modo di diventare una stella!”, come ripete Polydore, il suo maestro di canto, un tipo alquanto intraprendente, che del resto, poco prima della sua partenza, le aveva fatto avere un'intera cassa di canzoni da *café-concert*. Sfogliando le partiture, Suzanne scarta **“La fraise”**, il cui interessante titolo cela in realtà la descrizione di un gobbo. Altra delusione con **“La torpille”**, che racconta gli amori surrealisti tra una torpedine e uno squalo. **“Ne m'fait's pas rire”**, in cui una giovane racconta la serie di fiaschi che ha infilato la sera delle nozze, sembra infine promettente! Questa canzone del genere “Judic” (da Anna Judic, la prima interprete di questa operetta) Suzanne la conosce già molto bene. Sicura di sé, si appresta a cantare ma viene interrotta da uno strano fischio. Lì per lì pensa a un

*celui-ci l'aura quittée – sans aucun doute ! – pour une actrice aux mœurs légères, probablement du même type que Juana Portier, cette propriétaire indécente qui laisse traîner dans l'appartement les lettres de ses prétendants, du lord au baron. Dépitée, Suzanne s'imagine un futur doré entre mondanités, amants et succès : un cocktail qui fera irrémédiablement revenir le malotru, qu'elle saura alors accueillir comme il faut. Mais sera-t-il chose facile de le repousser en entendant les mots doux d'autrefois, en revoyant ce visage aimé ? Oui, qu'il revienne vite, et qu'ils s'aiment comme au premier jour, finit-elle par espérer la larme à l'œil (« **Rondeau** ») ! La jeune femme décide de passer outre cette histoire : « Puisque le papillon volage ne trouve plus assez d'éclat au modeste flambeau de l'amour, occupons-nous de devenir une étoile ! », comme le répète Polydore, son professeur de chant. Plutôt entreprenant, ce dernier lui a d'ailleurs envoyé juste avant son départ une caisse remplie de chansons de café-concert. Se plongeant dans les partitions, elle laisse de côté « **La fraise** », dont le titre attrayant dissimulait la description d'une personne bossue. Nouvelle déception avec « **La torpille** », récit des amours surréalistes entre une torpille et un requin. « **Ne m'fait's pas rire** », morceau évoquant une jeune femme qui, le soir de son mariage, enchaîne les déconvenues, semble enfin prometteur ! Suzanne connaît déjà très bien cette chanson du genre « Judic » [N.b. : Anna Judic, créatrice de l'opérette]. Le regard assuré, elle s'apprête à chanter lorsqu'elle est interrompue par un étrange coup*

ladro, ma presto si rende conto che il suono è prodotto da un tubo acustico che comunica con l'appartamento sopra il suo. Sarà stato sicuramente installato da una cameriera corrotta da qualche ammiratore della padrona di casa! In vena di scherzare, Suzanne non esita a farsi credere Juana Portier, e l'interlocutore confessa: ha seguito l'attrice in tournée per tutto il mese, fino a raggiungerne l'alloggio prima del suo rientro. La giovane intona allora un **“Duetto”** insieme al misterioso partner (egli infatti rifiuta di dirle il suo nome), il quale le sussurra parole d'amore, il che non le dispiace (“Queste cose fanno piacere, anche attraverso un tubo acustico”) finché lui non scatena tutto il suo ardore (“Queste cose fanno arrossire, anche attraverso un tubo acustico”). Imbarazzata, la cantante esita a tagliare corto. Poco dopo, l'uomo pretende addirittura di farsi dare la chiave dell'appartamento! Rassegnata, ormai in procinto di andarsene, Suzanne lo accontenta per mezzo di un filo sospeso dentro il camino, ridendo al pensiero della reazione di lui se scoprisse le pile di lettere indirizzate alla padrona di casa. Per immaginarsi meglio la scena, chiede all'uomo una sua fotografia... e scopre il proprio amante! Furiosa all'idea di andarsene e di lasciare così campo libero all'attrice, Suzanne rimane indecisa finché non bussano alla porta: poiché Mademoiselle Juana Portier rimarrà in viaggio per altri otto giorni, la cantante potrà prolungare il proprio soggiorno. La provvidenziale proroga le permetterà di vendicarsi del mascalzone in un tête-à-tête finale che Suzanne vuole preparare a puntino (**“Rondeau final”**).

*de sifflet. Pensant d'abord à un voleur, elle se rend bientôt compte qu'il s'agit d'un tuyau acoustique communiquant avec l'appartement du dessus. Celui-ci aura sûrement été installé par une femme de chambre soudoyée par quelque admirateur de la propriétaire ! D'humeur taquine, Suzanne n'hésite pas à se faire passer pour Juana Portier et l'interlocuteur avoue : il a suivi l'actrice en tournée pendant tout le mois jusqu'à atteindre en avance son logis. La jeune femme engage alors un « **Duetto** » avec son mystérieux partenaire – il refuse de dévoiler son nom – qui lui susurre des mots d'amour, ce qui n'est pas pour lui déplaire (« Ces choses-là ça fait plaisir, même dans un tube acoustique »), jusqu'à ce qu'il cesse de réfréner ses ardeurs (« Ces choses-là, ça fait rougir, même dans un tube acoustique »). Refroidie, la chanteuse hésite à couper court. À présent, l'homme exige même la clé de l'appartement ! Résignée et sur le départ, Suzanne obtempère grâce à un fil suspendu dans la cheminée, tout en riant à l'idée de sa réaction s'il découvrirait les piles de lettres adressées à sa propriétaire. Afin de pouvoir au mieux se représenter la scène, elle demande à l'homme sa photographie... et découvre son amante ! Furieuse à l'idée de partir en le réunissant avec l'actrice, Suzanne reste indécise lorsqu'on frappe à la porte : Mademoiselle Juana Portier restant huit jours de plus en voyage, la chanteuse pourra prolonger son séjour. Un délai rêvé pour se venger du malotru lors d'un tête-à-tête final qu'elle entend bien préparer comme il se doit (« **Rondeau final** »).*

L'opera

La cittadina di Étretat, solitamente assai tranquilla, nella bella stagione si riempie del fior fiore dell'allegria parigina. Seguendo una moda lanciata proprio da Jacques Offenbach, il pacifico borgo normanno si trasforma rapidamente in località balneare. Non avendo trovato posto in albergo, Suzanne, cantante di *café-concert* abbandonata dal suo amante, si è dovuta rifugiare nella casa di un'attrice partita per una tournée. Tuttavia, è ormai giunto per lei il momento di fare le valigie; la padrona di casa sta infatti per tornare. L'operazione si rivela difficile e Suzanne finisce per svuotare scatoloni invece di ripiegare i suoi vestiti; il suo maestro, autore di *chansons*, le ha inviato tutto ciò che le può servire per avere successo. Quando finalmente Suzanne individua l'aria che le si addice di più, viene interrotta da uno strano tubo che comunica con l'appartamento del piano di sopra... Presentata al Théâtre des Variétés nel settembre 1877, *Chanteuse par amour* (Cantante per amore) ha l'aria del ricordo di vacanze, oltre a essere una parodia del *café-concert*, ed effettivamente sembra che sia stata concepita proprio in un periodo in cui librettisti, compositore e interprete (Anna Judic) si trovavano tutti a Étretat. Oltre ad alludere alle difficoltà di trovare alloggio, l'operetta prende in giro una forma di turismo tipica dell'epoca e legata alle celebrità, originata da uomini disposti a tutto per seguire le attrici famose ovunque andassero. Del resto, la scena dell'apertura dello scatolone con gli spartiti offre l'occasione di imitare lo stile di alcune delle artiste più in voga del momento, tra cui la stessa Anna Judic.

L'œuvre

Si la ville d'Étretat est bien calme ordinairement, elle voit à la belle saison se ruer sur elle la fine fleur de la gaieté parisienne. Suivant une mode notamment lancée par Jacques Offenbach, la bourgade normande se transforme rapidement en station balnéaire. Faute d'hôtel disponible, Suzanne, chanteuse de café-concert délaissée par son amant, a dû trouver refuge chez une actrice partie en tournée. Il est cependant temps pour elle de faire ses valises : la propriétaire regagne ses quartiers à la fin de la journée. La tâche s'avère délicate et Suzanne finit par débarrasser ses cartons plutôt que de plier ses affaires : son professeur, auteur de chansons, lui a envoyé tout ce qui lui est nécessaire pour remporter des succès. Quand elle a enfin trouvé l'air qui lui convient le mieux, elle est cependant interrompue par un étrange tuyau communiquant avec l'appartement du dessus... Présentée au théâtre des Variétés en septembre 1877, Chanteuse par amour tient à la fois du souvenir de vacances et de la parodie du café-concert. La pièce aurait en effet été concoctée alors que les librettistes, le compositeur et l'interprète (Anna Judic) séjournaient au même moment à Étretat. En plus de la référence aux difficultés de logement, ils s'amuse du tourisme lié aux célébrités qui apparaît à l'époque : ces hommes prêts à tout pour suivre des actrices. La séquence d'ouverture du carton à chansons leur donne par ailleurs l'occasion d'imiter le style de certains des artistes les plus en vue du moment, jusqu'à celui d'Anna Judic elle-même.

I compositori

Les compositeurs

Paul Henrion (1817-1901)

Autore di oltre un migliaio di romanze e *chansons*, Paul Henrion ha attraversato l'Ottocento musicale francese accompagnato da una popolarità che il suo scarso successo sulle principali scene parigine avrebbe purtroppo fatto dimenticare. Arthur Pougin gli dedica un necrologio in cui segnala che la sua vocazione di musicista si manifestò solo dopo che si era cimentato nell'orologeria e nella commedia. Ha per insegnanti il pianista Henri Karr e l'organista Pierre-François Moncouteau. L'affermazione delle sue prime romanze risale alla Monarchia di luglio: con i suoi album spesso presenti nell'ambito dei concerti pubblici, diventa una figura centrale della Parigi che canta negli anni Quaranta, ottenendo risultati indiscutibili con la vendita delle sue opere. Tali esiti commerciali lo sensibilizzano alle questioni relative ai diritti d'autore e lo collocano in prima fila nel momento in cui viene costituita l'Associazione francese degli autori, compositori ed editori di musica (SACEM). Quando la moda delle romanze comincia a calare, Paul Henrion (che pubblica anche con lo pseudonimo di Henri Charlemagne) tenta la fortuna al Théâtre-Lyrique con *Une rencontre dans le Danube* (1854), senza però ottenere il successo sperato. Nella seconda metà del secolo diversifica comunque la propria produzione e si volge ai teatri minori della capitale, proponendo *saynètes* comiche e operette, in particolare *Les Suites d'une polka* (1861), *Estelle et Némorin* (1866), *L'Étudiant d'Heidelberg* (1867), *Paola et Pietro* (1869), *Cupidon* (1870), *À la bonne franquette* (1871), *Balayeur et Balayeeses* (1873), *Chanteuse par amour* (1877).

Paul Henrion (1817-1901)

*Auteur de plus d'un millier de romances et chansons, Paul Henrion a traversé le XIX^e siècle musical français avec une popularité que son absence de succès sur les scènes principales de Paris allait malheureusement faire oublier. Arthur Pougin, dans la notice nécrologique qu'il lui consacre, signale que sa vocation de musicien n'est apparue qu'après s'être essayé à l'horlogerie et à la comédie. Ses professeurs ont été le pianiste Henri Karr et l'organiste Pierre-François Moncouteau. Le succès des premières romances d'Henrion apparaît au cours de la monarchie de Juillet : défendant fréquemment ses albums dans le cadre de concerts publics, il devient une figure incontournable du Paris chantant des années 1840 et remporte des succès éditoriaux incontestables avec la vente de ses œuvres. Les résultats financiers de cette dernière le sensibilisent aux questions relatives au droit d'auteur et le placent aux avant-postes lors de la création de la Société des auteurs, compositeurs et éditeurs de musique. La vogue de la romance allant s'amenuisant, Paul Henrion – qui publie également des œuvres sous le nom d'Henri Charlemagne – tente sa chance au Théâtre-Lyrique avec *Une rencontre dans le Danube* (1854) sans obtenir le succès escompté. Il diversifie cependant sa production dans la seconde partie du siècle et se tourne vers les scènes secondaires de la capitale. Il y propose des *saynètes* comiques ou des opérettes, notamment *Les Suites d'une polka* (1861), *Estelle et Némorin* (1866), *L'Étudiant d'Heidelberg* (1867), *Paola et Pietro* (1869), *Cupidon* (1870), *À la bonne franquette* (1871), *Balayeur et Balayeeses* (1873), *Chanteuse par amour* (1877).*

Robert Planquette (1848-1903)

Figlio di uno scultore e di una donna che in gioventù aveva frequentato i corsi di canto del Conservatorio, Robert Planquette entra in questo istituto all'età di quattordici anni, seguendovi essenzialmente la classe di solfeggio di Durand (in cui ottiene una prima medaglia) e quella di pianoforte di Anthiome. I registri del Conservatorio segnalano che l'allievo "è destinato al canto"; nel 1869 viene rimandato per scarsa frequenza. Nondimeno, si fa presto notare nel campo della composizione, scrivendo canzoni e musiche militari di cui cede improvvidamente i diritti. *Le Régiment de Sambre-et-Meuse* avrà in effetti un successo straordinario, tanto da diventare, a fine secolo, la marcia ufficiale di tutti i reggimenti francesi. Planquette può tuttavia consolarsi della fortuna mancata con la buona riuscita delle piccole produzioni da lui create tra il 1872 e il 1876 per i teatri di second'ordine della capitale. Nel 1877, il fenomenale esito delle *Cloches de Corneville* alle Folies-Dramatiques innalza il compositore venticinquenne al livello degli autori di maggior spicco; rappresentato 400 volte di seguito, il lavoro avrà un successo enorme, suscitando l'amarrezza di Hervé, al quale si era inizialmente pensato di affidare la composizione della musica. Anche se nessun altro lavoro di Planquette eguaglierà questo colpo da maestro (anche a causa della feroce concorrenza di Audran), i suoi successivi *opéras-comiques* saranno comunque accolti dal pubblico con entusiasmo: *Rip* (1884), *Surcouf* (1887), *Panurge* (1895), *Mam'zelle Quat'sous* (1897) sono le gemme di un talento apprezzato tanto in Francia quanto a Londra.

Robert Planquette (1848-1903)

Fils d'un sculpteur et d'une mère ayant suivi dans sa jeunesse les cours de chant du Conservatoire, Robert Planquette entre dans cette école alors qu'il a quatorze ans. Ses études académiques se déroulent essentiellement dans la classe de solfège de Durand (il y obtient une première médaille) et la classe d'étude du clavier d'Anthiome. Les registres de l'établissement indiquent que l'élève « se destine au chant » et il se trouve renvoyé de l'école en 1869 par manque d'assiduité. Il s'illustre cependant rapidement dans le domaine de la composition : des chansons et des musiques militaires dont il cède malheureusement les droits. Le Régiment de Sambre-et-Meuse aura en effet un succès extraordinaire, devenant même la marche de tous les régiments de France à la fin du siècle. Planquette peut néanmoins se consoler de cette fortune manquée avec les réussites de ses petites productions écrites pour les scènes secondaires de la capitale entre 1872 et 1876. En 1877, la création des Cloches de Corneville aux Folies-Dramatiques finit de placer ce jeune homme de vingt-cinq ans au rang des auteurs les plus en vue. Jouée 400 fois de suite, la pièce va connaître un succès colossal et alimenter l'amertume du compositeur Hervé, initialement prévu pour en écrire la musique. Si aucune autre œuvre de Planquette ne parvient à égaler ce coup de maître – en raison de la concurrence féroce des ouvrages d'Audran à l'époque –, ses opéras-comiques suivants n'en déchainent pas moins l'enthousiasme du public : Rip (1884), Surcouf (1887), Panurge (1895) ou encore Mam'zelle Quat'sous (1897) sont ainsi les bijoux d'un talent apprécié aussi bien en France qu'à Londres.

Gli interpreti

Les interprètes

Ingrid Perruche, *Claudine / Suzanne*, soprano

Dopo gli studi al CNSMD di Lione e al CNSMD di Parigi, Ingrid Perruche debutta all'opera sotto la guida di direttori d'orchestra quali Michel Plasson, Christophe Rousset e Jean-Claude Malgoire. Si esibisce su importanti scene francesi (Théâtre des Champs-Élysées, Salle Pleyel, Théâtre du Châtelet) e internazionali (Theater an der Wien, Sadler's Wells, Grand Théâtre de Genève, Opéra di Losanna). Il suo repertorio comprende opere di Monteverdi, Händel, Gluck, Mozart, ma anche di Lully, Messager, Poulenc e Henri Christiné. Di recente ha preso parte agli *Chevaliers de la Table ronde* di Hervé con Les Brigands e il Palazzetto Bru Zane, nonché al *Faust* di Gounod diretto da Christophe Rousset al Théâtre des Champs-Élysées.

David Violi, *pianoforte*

Pianista francese di origini italiane, si è formato al CNSMD di Lione e ha ottenuto diversi riconoscimenti internazionali. È invitato regolarmente a esibirsi in sale prestigiose in Francia (Auditorium del Musée d'Orsay, Opéra Comique, Théâtre des Bouffes du Nord) e all'estero (Concertgebouw ad Amsterdam, Musikaliska a Stoccolma, National Center for the Performing Arts a Pechino), oltre che in festival di richiamo come Piano aux Jacobins a Tolosa, La Folle Journée di Nantes o il Festival Radio France Occitanie a Montpellier. Collabora regolarmente con il Palazzetto Bru Zane. Appassionato di musica da camera, ha fondato con la violoncellista Pauline Buet l'ensemble I Giardini, di cui è anche direttore artistico.

Ingrid Perruche, *Claudine / Suzanne*, soprano

Après des études au CNSMD de Lyon et au CNSMDP, Ingrid Perruche fait ses débuts à l'opéra sous la direction de chefs tels que Michel Plasson, Christophe Rousset ou Jean-Claude Malgoire. Elle se produit sur de grandes scènes françaises (Théâtre des Champs-Élysées, Salle Pleyel, Théâtre du Châtelet) et internationales (Theater an der Wien, Sadler's Wells Theater, Grand Théâtre de Genève, Opéra de Lausanne). Son répertoire comprend des œuvres de Monteverdi, Händel, Gluck, Mozart, mais aussi Lully, Messager, Poulenc et Henri Christiné. On l'a récemment entendue dans Les Chevaliers de la Table ronde d'Hervé avec Les Brigands et le Palazzetto Bru Zane ainsi que dans Faust de Gounod, sous la direction de Christophe Rousset au Théâtre des Champs-Élysées.

David Violi, *piano*

Pianiste français d'origine italienne, David Violi se forme au CNSMD de Lyon et reçoit plusieurs distinctions internationales. Il est l'invité régulier de grandes salles françaises (Auditorium du Musée d'Orsay, Opéra Comique, Théâtre des Bouffes du Nord) et internationales (Concertgebouw à Amsterdam, Musikaliska à Stockholm, National Center for the Performing Arts à Pékin). Il se produit dans des festivals tels que Piano aux Jacobins, La Folle Journée de Nantes ou le Festival Radio France Occitanie Montpellier et collabore régulièrement avec le Palazzetto Bru Zane. Investi dans la musique de chambre, il crée avec la violoncelliste Pauline Buet l'ensemble I Giardini, dont il assure également la direction artistique.

Pierre-André Weitz, *regia e costumi*

Contemporaneamente ai suoi studi di architettura a Strasburgo, Pierre-André Weitz frequenta il Conservatoire d'Art Lyrique e canta come corista all'Opéra National du Rhin. Da quando ha incontrato Olivier Py, realizza le scene e i costumi per tutti i suoi spettacoli. Ha firmato più di 150 scenografie per diversi registi d'opera e di prosa (Jean Chollet, Claude Buchvald, Sylvie Rentona, Mireille Delunsch). Ha allestito *Les Chevaliers de la Table ronde* e *Mam'zelle Nitouche* di Hervé per il Palazzetto Bru Zane. Per *l'Alceste* all'Opéra parigina ha disegnato tutte le scene in diretta, affermando un'estetica pittorica dell'effimero. Da vent'anni insegna scenografia all'École Supérieure des Arts Décoratifs di Strasburgo.

Pierre Lebon, *assistente alla regia e ai costumi*

Pierre Lebon ha debuttato come solista all'Opéra di Parigi e si è poi esibito in vari teatri internazionali. Si è diplomato all'École nationale supérieure des Beaux-Arts di Lione e all'École supérieure des arts décoratifs di Strasburgo, dove si è perfezionato nelle tecniche di falegnameria, lavorazione del ferro, tappezzeria, pittura e attrezzistica. Fa da assistente a registi e scenografi come Rodolfo Natale, Pierre-André Weitz e Olivier Py in Europa e negli Stati Uniti. Si è esibito, in particolare, nell'*Alceste*, di cui all'Opéra ha disegnato le scene in diretta, negli *Chevaliers de la Table ronde* e in *Mam'zelle Nitouche* di Hervé in collaborazione con il Palazzetto Bru Zane, oltre che nell'*Amour vainqueur* al Festival di Avignone. Attualmente sta scrivendo una nuova pièce, intitolata *Les Désastres*, e danza per diverse compagnie.

Pierre-André Weitz, *mise en scène et costumes*

En parallèle de ses études d'architecture à Strasbourg, Pierre-André Weitz rentre au Conservatoire d'Art Lyrique et est choriste à l'Opéra National du Rhin. Depuis sa rencontre avec Olivier Py, il réalise tous ses décors et costumes. Il signe plus de 150 scénographies avec divers metteurs en scène au théâtre comme à l'opéra (Jean Chollet, Claude Buchvald, Sylvie Rentona, Mireille Delunsch...). Il met en scène Les Chevaliers de la Table ronde et Mam'zelle Nitouche d'Hervé avec le Palazzetto Bru Zane. À l'Opéra de Paris, il dessine tous les décors d'Alceste de Gluck en direct, affirmant une esthétique picturale de l'éphémère. Il enseigne la scénographie depuis vingt ans à l'École Supérieure des Arts Décoratifs de Strasbourg.

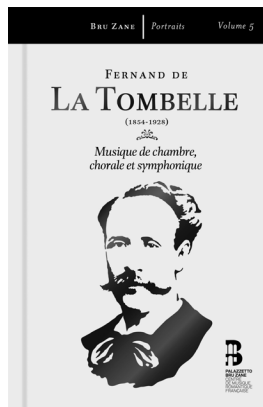
Pierre Lebon, *assistant à la mise en scène et aux costumes*

Pierre Lebon fait ses débuts comme soliste à l'Opéra de Paris puis sur des scènes internationales. Diplômé de l'ENSBA de Lyon et de l'École supérieure des arts décoratifs de Strasbourg, il se perfectionne aux techniques de la menuiserie, tapisserie, serrurerie, peinture et machinerie. Il assiste des metteurs en scène et décorateurs comme Rodolfo Natale, Pierre-André Weitz ou Olivier Py en Europe et aux États-Unis. Il se produit notamment dans Alceste, dont il dessine les décors en direct à l'Opéra de Paris, Les Chevaliers de la Table ronde et Mam'zelle Nitouche d'Hervé en collaboration avec le Palazzetto Bru Zane ainsi que L'Amour vainqueur au Festival d'Avignon. Il travaille actuellement à l'écriture de sa nouvelle pièce Les Désastres et danse dans différentes compagnies.

La musica romantica francese sotto l'albero di Natale!

La musique romantique française au pied du sapin !

Novità / Nouveautés



Fernand de LA TOMBELLE Portrait

CD con libro (3CD)

Brussels Philharmonic,
Hervé Niquet, Yann Beuron,
Jeff Cohen, Hannes Minnaar...

BRU ZANE – 2019

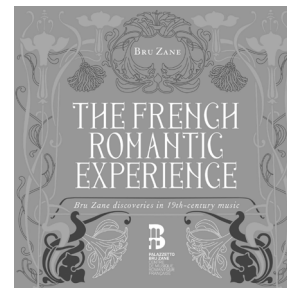


Reynaldo HAHN Complete songs

Cofanetto (4 CD)

Tassis Christoyannis, *baritono*
Jeff Cohen, *pianoforte*

BRU ZANE – 2019



The French Romantic Experience

Cofanetto (10 CD)

Dieci anni di riscoperte musicali
Marc Minkowski, Véronique Gens,
Bertrand Chamayou, I Giardini...

BRU ZANE – 2019

EVENTI PER LE FAMIGLIE

Durata: 1 ora ca.

Domenica 19 gennaio, ore 15.30

Gomito a gomito!

Musiche di FAURÉ

Alessandra Sagelli e Cristina Santin, *pianoforte*

Annalisa Metus, *allestimento*

Per bambini dai 7 agli 11 anni e i loro genitori

Domenica 2 febbraio, ore 15.30

Un viaggio al ritmo dei quattro elementi

Laboratorio di danza creativa per bambini

Musiche di BIZET, FAURÉ e DAVID

Con i musicisti dell'ENSEMBLE MUSAGÈTE

A cura di Isabella Moro

Per bambini dai 4 ai 7 anni e i loro genitori

CONFERENZA

giovedì 20 febbraio, ore 18

Risate in miniatura:

Offenbach e i maestri dell'operetta

Alberto Mattioli

CONCERTI

Venerdì 21 e sabato 22 febbraio, ore 19.30

Domenica 23 febbraio, ore 17

Lischen et Fritzchen di Jacques OFFENBACH e

Un mari dans la serrure di Frédéric WACHS

Adriana Bignagni Lesca, *Thérézina / Lischen*

Damien Bigourdan, *Bigorneau / Fritzchen*

Jean-Marc Fontana, *pianoforte*

Romain Gilbert, *regia*

Mathieu Crescence, *scene e costumi*

Nell'ambito del Carnevale di Venezia

Domenica 8 marzo, ore 17

La Pomme de Turquie di Pauline THYS e

El Señor Piffardino di Pierre DELARUELLE

Faustine de Monès, *Rosette / Castagnetta*

Pierre Derhet, *Chicotin / Piffardino*

Matthieu Lécroart, *Cradoussard*

Mary Olivon, *pianoforte*

Nell'ambito della Giornata internazionale dei diritti delle donne

**Palazzetto Bru Zane
Centre de musique
romantique française**

San Polo 2368, 30125 Venezia
tel. +39 041 52 11 005



BRU-ZANE.COM

Risorse digitali sulla
musica romantica francese

BRU ZANE
MEDIABASE

La webradio della musica
romantica francese

BRU ZANE
CLASSICAL RADIO